



*Mons. Michele Pennisi*  
*Arcivescovo di Monreale*

### COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI CIMITERO DI MONREALE, 2 NOVEMBRE 2013

Oggi siamo riuniti in questo **cimitero** che significa “luogo del riposo”. Per la fede cristiana, infatti, la morte è come un sonno in attesa della risurrezione.

Questo atteggiamento di speranza nella vita eterna contrasta con l’antica leggenda di origine celtica di **Halloween**, , secondo la quale la notte del 31 ottobre le anime dei morti tornano sulla terra e cercano di entrare nei corpi dei vivi. È dunque per difendersi dalle anime dei morti che i vivi si mascherano da fantasmi con zucche svuotate e vagano nella notte . Al fondo di questa usanza ci sta la paura di ciò che i morti potrebbero fare ai vivi.

**La tradizione cristiana** ci parla invece della **vicinanza** e della familiarità che continua con i nostri cari dopo la morte, che in Sicilia si esprime nella tradizione che considera i parenti defunti portatori di **doni** ai bambini.

Il nostro incontro con i morti si inserisce in quella “**comunione dei santi**” che rende possibile uno scambio di doni. Infatti, ai nostri defunti noi offriamo oggi – insieme al ricordo intessuto di riconoscenza, di rimpianto, e anche di dolore – la nostra preghiera di suffragio. A nostra volta, dai defunti noi ci attendiamo la loro vicinanza, la loro intercessione e, in un certo senso, il loro richiamo che riguarda il senso della nostra vita e nostra morte.

S. Agostino esclama: “Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, ma sono dei presenti invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri occhi pieni di lacrime”.

La nostra società è passata lentamente, dalla familiarità con la morte, alla **morte nascosta e mascherata**, o addirittura rifiutata e rimossa. Oggi assistiamo ad un persistente atteggiamento d’imbarazzo da parte della “cultura pubblica”, nei riguardi del mistero della morte.

Il disagio di fronte al mistero della morte è uno dei segnali più evidenti della perdita di senso, del progressivo e diffuso scivolamento da una visione di fede alla riduzione materialistica dell’esistenza umana, della difficoltà a elaborare una visione integrale del destino umano che non finisce con il termine della vita fisica. In modo ancora più decisivo e radicale questo oscuramento culturale ed esistenziale della morte evidenzia la perdita di fiducia nella salvezza che viene da Dio, nella redenzione e nella grazia.

Oggi si rischia di **perdere il senso della vita e della morte**. Se oggi la vita non vale nulla e non si sa perché si nasce e perché si muore

**Le persone** talvolta anche all’interno della stessa famiglia si ammazzano come bestie, si sceglie ciecamente la morte altrui e propria in folli scorribande notturne dopo la discoteca, ci si distrugge a quindici anni con droghe acquistate davanti alla scuola e consumate in gruppo, ragazzotti ignoranti sfondano le porte delle chiese o saccheggiano i cimiteri e le chiese abbandonate per improvvisare orridi riti satanisti.

Per noi cristiani **la morte invece non fa più paura perché Gesù è risorto** ed ha vinto la morte e da a noi la possibilità di partecipare a questa sua importantissima vittoria.

Nella fede il ricordo dei nostri cari defunti si trasforma in comunicazione: li crediamo vivi, accolti nella misericordia di Dio, e attraverso Cristo capaci ancora e più di prima di un legame e di un rapporto che noi chiamiamo “comunione dei santi”.

La morte sarà un **aprire gli occhi** di colpo su ciò che alla fine conta o non conta nella vita. “Il Signore - dice **la prima lettura** - strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti”. Giunti davanti a Dio immediatamente sarà tolta la maschera, crollerà tutto il castello di menzogne, di falsi valori, di ipocrisie, di deviazioni che gli uomini hanno messo in piedi in questo mondo. Si farà verità su tutto. Sarà il giorno.. della rivincita per i giusti.

Tutta la vita dell'uomo e del cosmo è vista san Paolo come uno « stato di attesa » e la morte è vista come la nascita alla vita eterna (Rom. 8, 19 ss.). Quel giorno si conclude la lunga gestazione della « creatura nuova », nasce 'uomo nuovo, quello destinato a vivere per sempre. Per questo, la liturgia chiama la morte dei santi « giorno natalizio », giorno in cui si esce dal grembo oscuro del tempo per approdare alla luce dell'eternità per contemplare il volto di Dio, in unione col Figlio nel vincolo dello Spirito.

In questa gestazione alla vita eterna ha un ruolo fondamentale lo **Spirito Santo** che investe tutta la vita di noi cristiani rendendoci coscienti della nostra **figliolanza divina** e dando un senso nuovo anche alle **nostre sofferenze e a quelle del mondo**, che non sono un peso insopportabile ma il mezzo per diventare partecipi della passione di Gesù e quindi figli destinati alla vita eterna. Il **vangelo** ci dice che tutti saremo **giudicati per l'amore** che avremo mostrato a Gesù presente nei nostri fratelli più deboli.

“Quando il Figlio dell'uomo - ci narra il vangelo - verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli”, rivolto ai giusti dirà: “Venite, benedetti, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...! Allora i giusti risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato...?”. “Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Ci sarà la sorpresa di veder valorizzati i nostri piccoli atti d'amore della vita quotidiana.

**La partecipazione al banchetto eucaristico** ci fa sentire in comunione reale con i nostri fratelli defunti che sentiamo come nostri fratelli e sorelle in Cristo perché essi, battezzati come noi e nutriti dell'eucaristia, sono entrati nella pienezza della vita eterna come membri del corpo mistico di Gesù Cristo..

L'eucaristia come **rendimento di grazie** è una testimonianza importante per il nostro tempo in cui si cerca di camuffare e di censurare l'evento della morte o se lo si ricorda lo si ricorda con fatalismo senza una prospettiva illuminata dalla speranza cristiana nella vita eterna , che è il destino ultimo della nostra vita.

È per questo motivo che la Chiesa, nel mese di Novembre, **commemora tutti i morti**.

Oggi **ricordiamo con affetto i nostri cari defunti**: il loro volto, il loro sorriso, la loro generosità, le loro fatiche!

Questa celebrazione vuole costituire per noi **un'occasione per manifestare la nostra riconoscenza** a chi ci ha fatto del bene. In modo particolare voglio oggi ricordare i sacerdoti e vescovi della nostra Arcidiocesi di Monreale miei predecessori ed in particolare il compianto mons. Cataldo Naro, ultimo vescovo defunto.

Per vivere da veri cristiani il ricordo dei defunti **non basta** accendere per essi i **ceri**, perché si consumano, portare sulle loro tombe i **fiori**, perché appassiscono, versare **lacrime**, perché si asciugano. È specialmente necessario pregare per i defunti sulle tombe e nelle chiese perché **la preghiera** arriva fino al cuore di Dio e compiere gesti di carità perché **l'elemosina** cancella i peccati.

**Il riposo eterno** che noi auguriamo ai defunti nella preghiera, non è il sonno che segna lo scacco implacabile della vita umana travolta dall'abisso della morte,

ma il riposo illuminato dalla luce della speranza cristiana che trova nella certezza di essere accolti fra le braccia del Padre ricco di misericordia il fondamento ultimo.

Ciò che unisce noi vivi con i nostri defunti che sono i viventi per l'eternità

**è il legame di amore che trova in Cristo morto e risorto l'anello fondamentale di questa lunga catena.**

Noi oggi vogliamo anche pregare **per tutti i defunti**: per i nostri cari ma anche per coloro di cui nessuno si ricorda, per tutti i cristiani vittime delle persecuzioni in varie parti del mondo, per le vittime di tutte le guerre, gli immigrati che alla ricerca di un po' di fortuna hanno trovato nel deserto o nel nostro mar mediterraneo la loro tomba comune, per le vittime sul lavoro ed a causa di incidenti, le vittime morte nell'adempimento del loro dovere per salvaguardare la legalità, la sicurezza e il bene comune.

**Vogliamo affidare tutti i nostri morti** alla misericordia divina riaffermando la nostra fede nella comunione dei santi, la nostra speranza nella resurrezione della carne, il nostro impegno di carità verso tutti che serva a costruire una civiltà fondata sul rispetto della vita umana e sull'amore.

✠ *Michele Pennisi*